

Titolo: **Il bosco è magico**

Autore: Lorenza Alvigini

casa Vigio (Alvigini) – Sagnalonga 81

alviginil@gmail.com

3357614415

E' buio e l'aria ghiaccia le guance. E' una notte senza luna, ma carica di stelle. Si vede benissimo la striscia luminosa che forma la Via Lattea. Rimango con il naso all'insù, con la speranza di vedere una stella cadente.

Da piccola passavo delle ore fuori al freddo, per fare la gara a chi vedeva più stelle cadenti. Da piccola facevo tante cose in questi boschi, costruivo fortini, mi nascondevo, trasformavo i tronchi vuoti in case per le mie Barbie, sfruttavo l'acqua del torrentello per fare la loro piscina.

Che bello! Quella sensazione di spensieratezza, di felicità trasparente, di libertà, e insieme di protezione. Il bosco ti abbraccia e ti protegge, ti nasconde e ti guida. Che bello!

Un sabato di tanti anni fa ho partecipato ad una gara di ginnastica artistica a Torino. Ma il sabato era il giorno in cui si andava su a Sagnalonga. Come rendere compatibile il mio desiderio di fare la gara e la volontà dei miei genitori di andare a Sagnalonga nel week end? Semplice! Si fa la gara, si aspetta che finisca, e poi si parte per la montagna. Sulla carta tutto facile, peccato che la casa si trovi a 2000m di altitudine in mezzo ad un bosco, raggiungibile solo con gli impianti sciistici. Già, ma alle 19:00 gli impianti sono ormai fermi. Quindi che fare? Non bisogna demordere davanti a questi piccoli ostacoli. Tutto si supera se c'è la voglia di farlo, intanto con una tappa in pizzeria per dare seguito alle primordiali esigenze dell'uomo e poi con un pieno di forza di volontà e una sana incoscienza. Il nostro mezzo di trasporto sono diventati gli sci con le pelli di foca, la pista degli impianti è diventata il nostro sentiero, i bastoncini sono diventati il nostro appoggio e soprattutto lei, la luna, è diventata la nostra luce che ci ha guidato passo dopo passo.

Avevo solo otto anni, ma quella sensazione di essere parte della natura, di essere talmente immersi in essa da sentirsi un tutt'uno mi ha plasmato il cuore. C'era la fatica, certo, ma c'era la natura che ci guidava, ci supportava e ci spingeva a proseguire sulla strada. La notte diventava magica, i cristalli di neve brillavano con i raggi della luna, i pini sembravano cantare con il fruscio dei loro rami, gli uccelli notturni completavano la melodia. Alzavo gli occhi e vedevo una stella cadente. Il mio desiderio era che quella notte non finisse mai!

Lo scorso inverno sono andata a sciare, questa volta in modo più semplice e comodo, utilizzando gli impianti. Il vento sulla pelle, i cristalli di neve che brillavano con i raggi del sole, le voci degli sciatori, le risate e le chiacchiere

allegre. E' una bella sensazione anche quella. Mentre facevo l'ultima pista della giornata, mezza intirizzita per il freddo, ho visto in lontananza un gruppo di persone a piedi. Erano nel bosco e stavano cercando faticosamente di risalire fino alla punta Gimont. Erano cinque, con pochi vestiti addosso, al massimo con una k-way o una giacca di jeans, scarpe malconce, senza guanti, né cappelli, né bastoni, né zaini. Erano cinque, con occhi stanchi, affamati e spaventati.

Erano nel mio bosco, erano nel mio magico bosco. Lo stesso bosco che mi ha sempre abbracciato, guidato e amato.

Quale sensazione stavano provando loro? Che cosa vedevano in quel bosco? Cosa cercavano da quel bosco? Non spensieratezza, non felicità trasparente. Forse cercavano anche loro protezione e una guida, ma non so se l'hanno trovata.

Li ho visti e la tristezza mi ha invaso.

Perché i miei occhi , guardando quel bosco, vedevano tranquillità, mentre gli occhi di quei cinque vedevano paura e sofferenza?

Perché tutta questa diversità ? Eppure il bosco è lo stesso.

Il bosco è magico...ma non per tutti!